

di accordargli le dimissioni la Camera gli ha concesso un congedo illimitato.

JACQUEMOUD A. Pour moi je ne suis pas de ceux qui pensent qu'on doit accorder la démission à M. le député Defanti, mais bien de ceux qui demandent qu'on lui accorde un congé limité.

M. Defanti allègue des motifs de santé ainsi que M. Ceppi; mais outre les motifs de santé il y avait chez l'honorable Ceppi celui de la douleur paternelle. Par conséquent je répète que je suis du nombre de ceux qui n'acceptent pas la démission de M. Defanti pour les raisons de santé qu'il donne, et qu'il faut lui accorder un congé limité.

VALERIO L. L'onorevole deputato Jacquemoud ha già detto in gran parte quello che io voleva esporre.

Io aggiungerò che non vi è solo l'antecedente già citato del conte Ceppi, ma vi ha un antecedente della prima Legislatura quando si trattò di un deputato di Novara il quale, avendo chiesta la sua dimissione per ben due volte, la Camera gli diede sempre una licenza temporaria, affinché egli potesse ritornare nel seno del Parlamento.

Io credo che si debba fare lo stesso riguardo al deputato Defanti, di cui, credo, è a tutti noto il patriottismo e le prove di affetto date alla causa della nostra indipendenza e delle nostre libertà; noi dobbiamo desiderare di conservare questo nostro collega, ed io voto per la proposta dell'onorevole deputato Jacquemoud.

LANZA. Se l'onorevole collega che diede la sua dimissione da deputato non avesse allegato altro motivo che quello della sua salute per giustificare la sua domanda, io mi unirei coi miei colleghi onde invitare la Camera a concedergli un congedo illimitato onde potesse liberamente attendere a ristabilirsi, ma a capo della sua lettera egli addusse un motivo politico, un motivo grave, dal quale sicuramente egli non vorrà scostarsi.

Per queste considerazioni io non credo che sia di nostra dignità d'indurre l'onorevole nostro collega a ritirare questa dimissione, dacché egli addusse un motivo politico per ritirarsi.

TECCHIO. Io voleva solo osservare che non credo che sia vero che queste dimissioni debbano essere accordate secondo la volontà dei richiedenti in modo che la Camera non sia chiamata a dichiarare se l'accetta o no.

L'articolo 102 della legge elettorale dice espressamente:

« Essa sola (la Camera) ha il diritto di ricevere le dimissioni de' suoi membri. »

Dunque anche quello di rifiutarle.

GUGLIANETTI. Io crederei che per lo stesso modo che per ragione di salute, la quale non può essere sempre permanente, da questa Camera si è concesso altre volte un congedo invece della dimissione, lo stesso si possa fare pel motivo politico addotto dal deputato Defanti Frelia.

Il motivo politico che lo spinse a presentare la sua dimissione si è che la Camera trovandosi in una condizione contraria affatto al sistema costituzionale ne' suoi rapporti col potere esecutivo.

Pur troppo è vera la lagnanza del signor deputato; ma questo stato io credo, anzi spero, che non durerà a lungo, e che non sarà permanente. In questa speranza io sono d'avviso che al signor deputato Defanti s'abbia a concedere un congedo invece della chiesta dimissione; così, cessando i motivi da lui addotti, egli non avrà difficoltà a riprendere il suo posto fra noi.

BARBIER. J'adopte l'avis de donner à M. Defanti un congé même illimité dans la persuasion qu'il n'en abusera pas, mais

s'il persistait dans sa démission, il ne serait pas au pouvoir de la Chambre de la rejeter. Elle est de droit. Le mandat de député est gratuit, volontaire, indépendant de la volonté de la Chambre.

On ne peut pas adopter un principe contraire. L'honorable député Tecchio a invoqué l'article 102 de la loi électorale. Cet article porte que la Chambre a seule le droit de recevoir les démissions de ses membres, mais le droit de recevoir n'implique pas le droit d'accorder ou de refuser. Le député donne sa démission, la Chambre la reçoit, voilà tout.

CHENAL. Je ne puis point partager l'opinion émise par l'honorable préopinant.

Montesquieu émet à cet égard une opinion qui me paraît très-sage, et c'est précisément au sujet des princes de Savoie qui punissaient ceux qui refusaient l'emploi qui leur était déferé; il dit que dans un Gouvernement libre les individus n'ont pas le droit de se soustraire aux fonctions auxquelles ils sont appelés par le vœu de leurs concitoyens, et que les fonctions publiques ne peuvent être rejetées que dans un Gouvernement absolu. Je crois que dans un État constitutionnel chaque individu, appartenant plus intimement à la patrie, ne peut lui refuser son concours. Bien que disposé à accorder, pour ma part, à M. Defanti la démission qu'il demande, j'insiste néanmoins sur les doctrines que je viens d'énoncer, et qui me semblent éminemment en harmonie avec tout ce que la patrie a le droit d'exiger de chacun de nous.

MONTEZEMOLO. Vecchio amico e collega dell'onorevole deputato Defanti, io ne apprezzo l'animo illibato ed il patriottismo politico, ma qui la questione è ben diversa; si tratta di vedere se la Camera possa o debba dare certi attestati i quali potrebbero venire respinti da quegli che li ricevesse con discapito della dignità della rappresentanza nazionale.

Non sarebbe questo il caso, lo credo, ma insomma bisogna stabilire il principio che la dignità della Camera non possa venire in nessun modo offesa dalle espressioni di un individuo.

Per questo io sono d'avviso che non si debba votare sulle dimissioni; la Camera le riceve, non potendo noi costringere un deputato che non vuol venire in quest'aula a venirvi per forza.

SINEO. Non vi è dubbio, parmi, intorno al diritto che ha ciascun deputato di dimettersi e di rinunciare, come disse l'onorevole signor Barbier, al suo gratuito mandato. Epperò, qualora il signor Defanti persista nella spiegata risoluzione, non lo si può forzare a continuare, non lo si può costringere a sedere nel Parlamento.

Ma mi sembra che non è questa la questione attuale. Si tratta di vedere se si debba in questo momento o accettare senz'altro la dimissione del signor Defanti, oppure dargli semplicemente un congedo, nella lusinga ch'egli possa recedere dal lamentevole proposito.

In questo punto si affacciano non pochi esempi desunti da precedenti decisioni della Camera, oltre quelli che si sono già citati.

Noi abbiamo avute elezioni di orrevolissimi e di illustri cittadini, come Alessandro Manzoni, il conte Casati, ed altri, i quali, eletti, dichiararono di non accettare.

Ad onta di queste dichiarazioni, la Camera, appunto perchè supponeva che i motivi che erano stati da essi addotti potessero neutralizzarsi col mezzo di più mature considerazioni, dichiarò che non ammetteva questa loro dichiarazione, ed aspettò che essi con nuova domanda manifestassero il loro desiderio di non voler accettare l'elezione.